



Si lascia continuamente incontrare dalla gente, sta, sta dove la gente vive. Marco ha questa insistenza nel suo inizio di vangelo nel dirci come si pone il maestro di Nazareth, sta davvero ai crocicchi delle strade dove la gente vive, attende, spera, soffre, domanda, l'esercizio di quella compassione, di cui più volte in vangelo in questi giorni ci ha parlato, è per Lui quotidiana esperienza. Come anche nel brano di oggi che dice l'affollarsi di molti poveri, di molti malati, o di chi comunque invoca liberazione e grazia. Ed è proprio questa la presenza del Signore che ogni giorno conforta il nostro cammino e dice procediamo con questa fiducia, è compagno di viaggio solidale e accanto il Signore. E poi questa galleria degli uomini illustri, così lo chiama il libro del Siracide, oggi abbiamo Mosè e Aronne e di Mosè solo un accenno, certo, molto bello, sapendo l'impotenza della figura di fede di Mosè, guida del popolo dell'esodo, noi avremmo voluto anche continuare nell'ascolto di lui: "Fece sorgere un uomo mite che incontrò favori a nome di tutti, amato da Dio e dagli uomini, Mosè, il cui ricordo è

in benedizione". Chi si avventura nelle pagine dell'Esodo per essere aiutato a cogliere quale è stata l'esperienza spirituale e di fede di Mosè, come lo riconosce davvero come riferimento che oramai rimane luce stabile del cammino di Israele e della Chiesa, come guida che polarizza lo sguardo verso le promesse di Dio. E poi stamattina abbiamo sentito questo elogio ad Aronne e al sacerdozio di Aronne, e in quella forma dove dice nel dettaglio minuziosissimo il dettaglio dei paramenti di cui si veste, proprio come significato della sua importanza. E nel riascoltare queste pagine comprensibili, certo, poi che in quel momento diventavano anche un'espressione naturale da tutti compresa, tocchiamo anche con mano quanto strada il Signore abbia fatto fare per comprendere questi doni. La forza poi del ministero del sacerdote non sarebbe stata più espressa dalla solennità dei suoi paramenti, ma dalla profondità della sua fede e dell'offerta di sé, il sacerdozio nuovo di Gesù non è più sacerdozio che si carica di esteriorità, ma è sacerdozio del cuore, della vita, della vita donata. Tutto questo come ci aiuta, il salmo ce lo ha fatto ripetere con un'intensità di preghiera perché questo è il modo con cui ci avviciniamo davvero al Signore, e come è bello sentire che un linguaggio così è l'anima di ogni eucarestia che celebriamo, è l'anima anche della preghiera di stamattina, è l'anima di chi si avventura nei cammini della fede. Mi piace stamattina anche dire che è l'anima della rinnovazione dei voti di suor Maria Giovanna, perché questa sia la dedizione della nostra vita al Signore, la consegna di noi stessi, non di cose, pur preziose e belle, ma del cuore e della vita. Questo è il culto gradito a Dio.

16.01.2012

Lunedì della settimana della II domenica dopo l'Epifania

Lettura

Lettura del libro del Siracide 44, 1. 23g - 45, 1. 6-13

Facciamo ora l'elogio di uomini illustri,/ dei padri nostri nelle loro generazioni./ Il Signore Dio fece sorgere un uomo mite,/ che incontrò favore agli occhi di tutti,/ amato da Dio e dagli uomini:/ Mosè, il cui ricordo è in benedizione./ Egli innalzò Aronne, santo come lui,/ suo fratello, della tribù di Levi./ Stabilì con lui un'alleanza perenne/ e lo fece sacerdote per il popolo./ Lo onorò con splendidi ornamenti/ e gli fece indossare una veste di gloria./ Lo rivestì con il massimo degli onori,/ lo coronò con paramenti di potenza:/ calzoni, tunica ed efod./ Lo avvolse con melagrane/ e numerosi campanelli d'oro all'intorno,/ che suonassero al muovere dei suoi passi,/ diffondendo il tintinnio nel tempio,/ come memoriale per i figli del suo popolo./ Lo avvolse con una veste sacra d'oro,/ violetto e porpora, opera di ricamatore,/ con il pettorale del giudizio, con i segni della verità/ e con tessuto di scarlatto filato, opera d'artista,/ con pietre preziose, incise come sigilli,/ incastonate sull'oro, opera d'intagliatore,/ quale memoriale, con le parole incise/ secondo il numero delle tribù d'Israele./ Sopra il turbante gli pose una corona d'oro/ con incisa l'iscrizione sacra,/ insegna d'onore, lavoro vigoroso,/ ornamento delizioso per gli occhi./ Prima di lui non si erano viste cose tanto belle,/ mai uno straniero le ha indossate,/ ma soltanto i suoi figli/ e i suoi discendenti per sempre.

Salmo

Sal 98 (99)

® ***Esaltate il Signore, nostro Dio.***

Esaltate il Signore, nostro Dio,

prostratevi allo sgabello dei suoi piedi.

Egli è santo!

Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti,

Samuele tra quanti invocavano il suo nome:

invocavano il Signore ed egli rispondeva. ®

Parlava loro da una colonna di nubi:

custodivano i suoi insegnamenti

e il precetto che aveva loro dato.

Signore, nostro Dio, tu li esaudivi. ®

Eri per loro un Dio che perdona,

pur castigando i loro peccati.

Esaltate il Signore, nostro Dio,

prostratevi davanti alla sua santa montagna,

perché santo è il Signore, nostro Dio! ®

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Marco 3, 7-12

In quel tempo. Il Signore Gesù con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

Carmelo di Concenedo, 16 gennaio '12